

# Acca Larentia, tensione e polemiche all' Appio

*Quartiere blindato per la manifestazione dei gruppi di estrema destra*

**MAURO FAVALE**

**U**N POMERIGGIO di frasi urlate e nulla più. Due presidi contrapposti a distanza di un chilometro, uno davanti alla vecchia sede dell'Msi di Acca Larentia, l'altro all'Alberone. In mezzo decine di forze dell'ordine, camionette di carabinieri e polizia a presidiare via Appia, via delle Cave, piazza Santa Maria Ausiliatrice e piazza Asti. Il Tuscolano blindato, come ogni 7 gennaio, anniversario dei tre militanti del Movimento sociale uccisi nel 1978: Franco Bigonzetti e Francesco Ciavatta, da un commando di estrema sinistra, Stefano Recchioni, caduto durante gli scontri con i carabinieri che seguirono l'agguato.

In quel chilometro che separa l'Alberone da via Acca Larentia c'è tutta la distanza che divide chi esibisce croci celtiche, alza il braccio nel saluto romano e si chiama con orgoglio "camerata" e chi, invece, sventola bandiere antifasciste e urla «dieci, cento, mille Acca Larentia». Alla fine non succede nulla e resta una polemica politica rinfocolata dalle frasi scandite nel

sit-in antifascista all'Alberone e dalla nuova targa apposta di fianco all'ingresso della sede di Acca Larentia e che, sotto i nomi di Bigonzetti, Ciavatta e Recchioni riporta la frase: «Assassinati dall'odio comunista e dai servi dello Stato». Firmato: «I camerati».

Una targa che sostituisce la vecchia nella quale c'era scritto «Franco, Francesco e Stefano. Morti per la libertà e per un'Italia migliore». «Quella targa era stata affissa da Gianfranco Fini e dal suo gruppo, insieme a Maurizio Gasparri e Ignazio La Russa — spiega Carlo Giannotta, da anni responsabile della sede di Acca Larentia—Loro poi hanno governato per vent'anni ma alla fine abbiamo rimpianto Craxi e la Democrazia cristiana, così abbiamo tolto la targa». Pdc e Idv chiedono al sindaco di rimuoverla. Ma la targa non piace nemmeno ad Alemanno: «È corretto mantenere su queste lapidi la dicitura "Vittime della violenza politica" — sottolinea il sindaco che in mattinata aveva inviato l'assessore Fabrizio Ghera per deporre una corona

d'alloro—andare più nello specifico significa rischiare di ripercorrere una strada di carattere ideologico».

Condanna assoluta, invece, arriva da Alemanno e da tutta la destra per quel «Dieci, cento, mille Acca Larentia»: «Questi slogan fanno rabbrivire e devono indurre tutti a riflettere. In particolare una sinistra strabica che vede solo i rischi dell'estremismo di destra. In anniversari come questo, tutte le istituzioni e tutte le parti politiche dovrebbero tenere un tono molto basso e molto rispettoso del sangue versato». Chi tiene i toni bassi è il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti: «Roma deve rendere omaggio ai ragazzi assassinati ad Acca Larentia così come a tutte le altre vittime stroncate da un'idea esasperata del conflitto politico. Dobbiamo con forza e coraggio tenere viva la memoria perché quello che è accaduto non possa più succedere». «È importante che su questi temi le forze politiche sappiano dimostrarsi unite», il commento della governatrice Renata Polverini.



**LA TARGA**  
 Una nuova targa affissa in via Acca Larentia: «Assassinati dall'odio comunista»



**IL SIT IN ANTIFASCISTA**  
 All'Alberone si tiene un presidio di antifascisti. Parte il coro: «10, 100, 1000 Acca Larentia»



**LA CERIMONIA**  
 Davanti alla sede dell'Msi 300 persone ricordano i morti tra celtiche e saluti romani

